

*“Collaborative paradigm” e pratica della complessità:  
sulla nuova edizione inglese dell’Oratio pichiana*

Jonathan Molinari

Nota su: Giovanni Pico della Mirandola, *Oration on the dignity of Man*, a new translation and commentary, edited by Francesco Borghesi, Michael Papio, Massimo Riva, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, 308 pp.

La nuova edizione della celebre *Oratio* di Giovanni Pico a cura di Francesco Borghesi, Michael Papio e Massimo Riva è il frutto del lavoro degli studiosi del Pico Project, un progetto nato nel 1997 da una collaborazione tra la Brown University e l’Università di Bologna e che ha visto la partecipazione – oltre che degli editors – di Pier Cesare Bori, Dino Buzzetti, Karen de León-Jones, Saverio Marchignoli e Giorgio Melloni. Il gruppo di ricerca ha in primo luogo riprodotto in forma digitale l’*editio princeps* dell’*Oratio* confrontandola con la prima redazione contenuta nel Ms. Palatino 885 attraverso un lavoro d’équipe organizzato in modo da sfruttare al meglio le possibilità offerte dall’utilizzo delle nuove tecnologie nel campo delle scienze umane.

Le pagine della prefazione affidate a Massimo Riva risultano particolarmente utili per comprendere l’originalità del metodo con cui si è arrivati a questa pubblicazione: così come il passaggio dal manoscritto alla stampa, quello dal libro ai supporti digitali definisce senza dubbio un nuovo modo di rapportarsi al testo e un metodo diverso di condurre la ricerca in campo umanistico. Tale scelta implica, secondo Riva, una lettura collettiva del testo e la possibilità di sviluppare ulteriormente il progetto sul modello di una *edition in progress* che associ gli strumenti del web a quelli dell’editoria classica. Il progetto, che è ora inserito nel Virtual Humanities Lab della Brown University ha però anche un’altra caratteristica fondamentale: il passaggio a quello che i curatori hanno definito un «nuovo paradigma collaborativo» (p. 6) comporta una piena tematizzazione dell’inseparabilità del testo dalle sue interpretazioni e reinterpretazioni, alla luce del-